

Agnese Caddeo

AA.VV.

Riscritture d'autore. La creazione letteraria nelle varianti macro-testuali

A cura di Simone Celani

Roma

Sapienza Università Editrice

2016

ISBN: 978-88-98533-88-6

Indice

Simone Celani, *Per una critica comparata delle macro-varianti*

Paola Italia, *Riscritture gaddiane: da Eros e la Banda (1944-45) al Bugiardone (1946) a Eros e Priapo (1967)*

Massimiliano Malavasi, *Di come un "Canto di guerra" divenne un trattato De Amore: le fasi redazionali dell'ultimo romanzo di Fenoglio*

Stefano Tedeschi, *Il paratesto come riscrittura: El mundo alucinante di Reinaldo Arenas. Una strategia d'autore dalla trasgressione all'esilio*

Ilaria Natali, *Osservazioni su processi di reimpiego e riscrittura nel corpus joyciano: citazione intratestuale e intratestualità genetica*

Giorgio Barachini, *Le forme del racconto in Marguerite Duras*

Francesco Genovesi, *Da memória privata a autopsia collettiva: la guerra coloniale in Africa nella (ri)scrittura di João de Melo*

Simone Celani, *Uma maquina de apagar(?): sulla riscrittura in José Cardoso Pires*

Il volume *Riscritture d'autore*, appartenente alla collana di *Studi e Ricerche* per la sezione *Studi umanistici-Philologica* edita da Sapienza, raccoglie sette contributi dedicati all'analisi delle macro-varianti d'autore. Come spiega Simone Celani nell'intervento introduttivo, il lavoro si propone di indagare, attraverso una critica comparata delle macro-varianti, le ragioni per cui un testo subisce profondi interventi di rielaborazione: quelle interne (per esempio una diversa caratterizzazione dei personaggi, una revisione stilistica) e quelle esterne (come la mancata pubblicazione o il mutare del contesto storico). In generale però l'assunto di base è quello che vede l'opera come oggetto fluido, mai finito. Partendo dallo studio di Ignazio Baldelli sull'opera di Bassani, per la quale viene formulata la definizione di «riscrittura totale di un'opera» (*La riscrittura 'totale' di un'opera. Da "Le storie ferraresi" a "Dentro le mura"*, in «Lettere italiane» XXVI/2, 1974, p.180), ha preso forma il progetto *Sulla riscrittura 'totale': tra creazione letteraria e macro-varianti d'autore*, finanziato dalla Sapienza nel 2011. Inizialmente è stata condotta una comparazione tra il processo di riscrittura di José Cardoso Pires (a cura di Celani) e quello di Marguerite Duras (di cui si è occupato Giorgio Barachini). La ricerca è stata poi estesa alle aree di anglistica (rappresentata da Ilaria Natali con uno studio su Joyce), italianistica (Paola Italia su Gadda, Massimiliano Malavasi su Fenoglio) e ispanistica (Stefano Tedeschi si è occupato di Arenas, Francesco Genovesi di de Melo). Gli interventi della prima fase, conclusa con una giornata di studi il 23 maggio 2013, sono raccolti nel volume, fatta eccezione per quello di Alessandro Piperno su Proust.

Il primo contributo è quello di Paola Italia che, cercando di mettere ordine nel complesso laboratorio gaddiano, individua diverse modalità di riscrittura: linguistica, autocensoria, combinatoria, metaletteraria. Le metodologie sono state analizzate seguendo le fasi di redazione che hanno portato dall'*Eros e la Banda* (1944-45) all'edizione Garzanti di *Eros e Priapo* del 1967: la studiosa propone una prospettiva evolutiva, che permetta al testo di emergere dal «limbo dei compossibili, degli esperimenti non riusciti, delle velleità abbandonate» (p. 28).

Lo studio di Malavasi si occupa di due romanzi fenogliani: il primo, anepigrafo, fu pubblicato sulla rivista «Cratilo» nel 1963 da Lorenzo Mondo col titolo *Frammenti di romanzo*; il secondo è *Una questione privata*, edito per Garzanti nel 1963, di cui sono conservate le due redazioni antecedenti. Per descrivere i meccanismi di reimpiego del primo testo citato, Malavasi propone di seguire lo sviluppo di tre figure fondamentali: l'eroe Milton, la donna, il deuteragonista. Il materiale di approfondimento psicologico che emerge sporadicamente dai *Frammenti* spinge Fenoglio a modificare la struttura e la caratterizzazione dei personaggi, revisione che lo porta a inserire una relazione amorosa nella trama di *Una questione privata*. Non si tratta, per Fenoglio, della descrizione di un amore adolescenziale, ma di un trattato *de amore* che lo scrittore, a distanza di anni, compila rielaborando la propria esperienza personale.

Stefano Tedeschi analizza le varianti nel paratesto di un romanzo storico della seconda metà del Novecento: *El mundo alucinante* di Reinaldo Arenas. Le aggiunte e gli spostamenti riscontrati nei paratesti delle prime edizioni possono dare un contributo alla critica dell'opera e, nello specifico, chiarire il rapporto tra Fray Servando Teresa de Mier, protagonista del romanzo, e lo scrittore cubano. Secondo Tedeschi alle correzioni è sottesa una complessa strategia d'autore: attraverso le vicende editoriali del libro le due figure finiscono col sovrapporsi e col crearne una nuova, senza tempo, quella della voce narrante. Col passare del tempo e delle edizioni, la condizione del frate, coinvolto nella lotta indipendentista del Messico, è diventata la stessa di Arenas, messo in fuga dal regime di Cuba, e di tutti gli altri esiliati.

Il contributo dato dall'anglista Ilaria Natali è invece basato sull'analisi del *corpus* joyciano. Lo strumento d'indagine utilizzato per lo studio del materiale compositivo è il metodo della critica genetica. I testi risultano costantemente ricomposti e trasformati secondo tre forme di riscrittura: derivazione genetica, citazione intratestuale e intratestualità genetica. Quest'ultimo fenomeno interessa *Epiphanies*, *A Portrait of the Artist* e *Stephen Hero*, tre opere mai pubblicate dall'autore che subiscono un processo di «'frammentazione' e 'rielaborazione multipla'» (p. 85). Joyce preleva alcune tessere narrative e le ricontestualizza secondo una visione tipica del Modernismo, che pensa alla creazione letteraria come a un procedimento senza soluzione di continuità.

Barachini studia i tre romanzi, *Un Barrage contre le Pacifique*, *L'Amant* (compresa la sua trasposizione cinematografica) e *L'Amant de la Chine du Nord*, appartenenti al «ciclo 'autobiografico'» (p. 95) della scrittrice Marguerite Duras. Se nel passaggio da *Barrage* a *L'Amant* l'azione narrata non si sovrappone, la vicenda del secondo romanzo rimane la stessa nel terzo; a cambiare è il linguaggio, che segue l'evoluzione da narrazione impersonale a ricordo. Obiettivo della riscrittura è quello di stimolare il lettore attraverso il rifiuto del romanzo tradizionale, attuato mediante la confusione tra realtà dei personaggi, realtà narrativa ed extra-narrativa.

Alla produzione di João de Melo relativa alla guerra luso-angolana è dedicato il saggio di Genovesi: dal racconto *A imitação da morte*, inserito nella raccolta *Histórias de resistência* (1975), ai romanzi *A memória de ver matar e morrer* (1977) e *Autópsia de um mar de ruínas* (1983). In *Autópsia* i fatti e la struttura restano gli stessi di *A memória*; diverso è l'intento narrativo: distanza dai fatti, più spazio ai riscontri della guerra in patria e analisi psicologica più approfondita dei personaggi. Il sostantivo nei titoli (dal racconto ai due romanzi) sottolinea la presa di distanza dalla materia da parte dell'autore: da scrittura di getto, di emergenza, del tutto personale, a prosa elaborata, lirica, che si fa corale.

L'ultimo contributo, a cura di Celani, rintraccia tre ordini di varianti nella produzione narrativa di José Cardoso Pires: minime, ampie (ma non strutturali), di riscrittura totale. Benché l'autore affermi più volte che per lui la scrittura è un sistema di sottrazione, dall'analisi delle varianti risulta piuttosto il procedimento opposto. L'espansione al fine di rendere più chiaro il testo, che Celani chiama «complessificazione della prospettiva» (p. 142), è volta alla caratterizzazione psicofisica dei personaggi, alla riflessione interna e al dialogo, alla critica sociale e politica. Attraverso la riscrittura Cardoso Pires comunica una dichiarazione di poetica: l'opera considerata come continuo divenire.

Dalla comparazione delle varianti macro-testuali si possono riscontrare alcune costanti presenti nel metodo compositivo dei sette scrittori come la revisione stilistica e/o linguistica e il distacco temporale che intercorre tra l'ultima redazione e quelle antecedenti (comune a tutti), l'incidenza della componente autobiografica (in Arenas, Duras, de Melo e Cardoso Pires) e del contesto storico (Gadda e ancora Arenas, de Melo, Cardoso Pires), l'approfondimento psicologico dei personaggi (Fenoglio, de Melo, Cardoso Pires), la ripresa di materiali non pubblicati (Joyce e Fenoglio), la rielaborazione di opere già edite (Duras, Arenas), censura e autocensura (rispettivamente Cardoso Pires e Gadda). I saggi raccolti nella miscellanea sottintendono la volontà di proporre la riscrittura totale come «categoria critica ed ecdotica» (p. 5), considerando non solo la genesi, ma i processi di ritorno al testo, spesso anche dopo la pubblicazione, per evitare il rischio paventato da Baldelli di valutare le riscritture come opere diverse e aggirare così l'indagine dei vari casi.